

Di nuovo preoccupazioni per Mumia

9 gennaio 2018

Il prigioniero politico negli USA, precisamente come prima non viene curato adeguatamente con medicine

junge Welt dell'8 gennaio 2018 – articolo di Juergen Heiser

Il pubblico critico dovrebbe sorprendersi poco del fatto che lo stato di salute del giornalista e prigioniero politico americano, Mumia Abu-Jamal, sia nuovamente peggiorato. Il sollievo all'annuncio, durante l'estate dello scorso anno, che il trattamento medico per la sua infezione da epatite C andò bene non poteva nascondere che i 36 anni di prigione – di cui 30 in isolamento nel braccio della morte - e i molti anni di epatite C non curata, nonché il diabete ignorato dalle autorità carcerarie così a lungo non possono essere stati privi di conseguenze per Abu-Jamal.

L'Alleanza "Mobilitazione per Mumia" a fine dicembre ha dichiarato che Abu-Jamal soffrirebbe sempre più di una cronica malattia della pelle che lo affligge già da anni. In un appello attuale l'Alleanza ora ha citato la moglie di Abu-Jamal, Wadiya, che ha trasmesso le parole di suo marito in occasione della sua ultima visita al carcere Mahanoy di Frackville (Pennsylvania), secondo cui lui non potrebbe più "sopportare" questo tormento. Soffrirebbe di una forte prurito su tutto il corpo. Il trattamento dell'epatite C imposto solo in seguito alla pressione dei suoi avvocati del Movimento di solidarietà internazionale lo avrebbe davvero guarito dalla maligna infezione, ma non avrebbe apportato alcun miglioramento rispetto alla malattia della pelle. Inoltre, Abu-Jamal sarebbe molto preoccupato per la cirrosi epatica che secondo il suo medico di fiducia esterno, dott. Harris, è conseguenza del mancato trattamento dell'epatite C.

Anche altri che hanno fatto visita ad Abu-Jamal hanno reso pubblico che soffrirebbe d'insonnia per un "prurito ostinato e penetrante". La sua condizione generale peggiorerebbe a vista d'occhio. "Spalle, petto e braccia sono ricoperti di croste dure come la pelle di un alligatore", dice l'Alleanza durante un appello al movimento della solidarietà, diffuso su *Prison Radio*, a sostenere con telefonate alle istituzioni responsabili americane la richiesta per l'immediato e adeguato trattamento (kurzlink.de/mumiasoli). Come risulta dall'appello, il medico del carcere dove è detenuto Abu-Jamal l'anno scorso ha solo telefonicamente sentito i suoi reclami, invece di approfondire e farsi un quadro preciso della malattia. Dopo la diagnosi per telefono, il medico della prigione non ha neppure considerato necessario mandare il prigioniero da un dermatologo o altri specialisti. Ha dato però disposizione per l'esecuzione di raggi ultravioletti e somministrazione del farmaco *Dupixent* che viene usato non più strettamente rispetto al cosiddetto eczema atopico. I raggi ultravioletti cui il prigioniero deve sottoporsi senza essere controllato medicalmente hanno presto nuovamente spezzato Abu-Jamal, poiché non hanno calmato l'eczema, ma piuttosto provocato ancora delle ustioni.

Mumia Abu-Jamal ora chiede di essere visitato da un medico indipendente ed essere ricoverato in una clinica esterna. Il Geisinger Medical Center (GMC) della vicina Danville, dove nel 2015 Abu-Jamal è stato mandato come caso urgente dopo uno shock diabetico. Diversamente da quando era nell'infermeria del carcere Mahanoy gestito da una società privata, che può garantire una cura medica adeguata a nessun detenuto, il GMC sarebbe in grado di effettuare tutte le diagnosi necessarie, si legge nella presa di posizione della "Mobilitazione 4 per Mumia". Solo così

potrebbero essere eseguiti, dopo un esame preliminare fondamentale, raggi ultravioletti a banda stretta e forniti farmaci sotto il continuo controllo clinico.

Come *Prison Radio* ha sottolineato, la vera guarigione di Abu-Jamal si può ottenere infine solo al di fuori della prigione. La sua liberazione immediata sarebbe richiesta solo per ragioni umanitarie. Se infatti ci siano speranze di ottenere legalmente il rilascio annullando la ingiusta sentenza del 1982, lo dimostrerà un'udienza giudiziaria il 17 gennaio a Filadelfia. I sostenitori di Abu-Jamal si mobilitano per creare la pubblicità più ampia possibile e “affollare l'aula di tribunale”.

Mumia Abu-Jamal è un ospite regolare della Conferenza Internazionale Rosa-Luxemburg organizzata annualmente da “junge Welt”. Purtroppo il giornalista non ha potuto mai intervenire personalmente a Berlino, ma le sue dichiarazioni trasmesse generalmente come messaggi audio sono regolarmente un momento culminante delle conferenze. Anche quest'anno attendiamo un suo contributo sul tema “Resistenza nera nel nuovo secolo”. La 23^a Conferenza Rosa-Luxemburg si tiene sabato prossimo al Mercure Hotel MOA, Stephanstr.41, 10559 Berlino. Altre informazioni su www.rosa-luxemburg-konferenz.de (jW)